

Lo scandalo dei benefici ai « collaboratori diretti » dei ministri

Superburocrati per straordinari sino a 1 milione al mese in più

Pubblichiamo le tabelle ufficiali degli emolumenti pagati in più dello stipendio a favore degli alti dirigenti statali e dei magistrati « distaccati » presso i ministeri - Arretrati per tutto il 1974 - La presidenza del consiglio conferma pur riconoscendo l'opportunità di una revisione del problema - Un nuovo passo del PCI

Interpellanza alla Camera

Il PCI: siano resi pubblici i compensi « extra » dei magistrati

I compensi deputati D'Alma, Vetere, Di Giulio, Barca, Peggio, Caruso, Malagugini, Spazzoli e Pracchia hanno ricevuto un'interpellanza al presidente del consiglio, on. Moro, per sapere:

1) quanti sono i magistrati ordinari e amministrativi che hanno incarichi presso i gabinetti e gli uffici legislativi dei ministeri e delle amministrazioni ed i collegi sindacali di enti pubblici, le Università, le aziende di Stato e le società a partecipazione statale o che ora sia di fronte ad una interpellanza in qualità di consulenti presso enti di varia natura;

2) se tali incarichi e queste consulenze sono retribuite e in quale misura, e come questo fatto si concilia con il principio della onnicomprensività della retribuzione e con l'art. 2 del DPR del 28 dicembre 1970, n. 1080, che fa divieto di corrispondere ai magistrati ordinari e amministrativi compensi a qualsiasi titolo che disponga di questi compensi, quando sono dovuti da enti, società, aziende e amministrazioni debbono essere versati direttamente al Tesoro;

3) se a norma del decreto ministeriale dell'11 dicembre 1971 emanato in applicazione dell'art. 28 del DPR del 28 dicembre 1970, n. 1080, gli emolumenti eventuale percepiti dai magistrati, dopo il 1 luglio 1970, sono stati effettivamente riportati al Tesoro;

4) se non vi sia, in armonia con quanto affermato dalla Camera nel disegno di legge riguardante l'ordinamento degli enti pubblici da essa votato e che ora sta di fronte al Senato, di vietare la partecipazione dei magistrati ai compensi di amministrazione degli enti pubblici;

5) se in giudizio necessario, anche in considerazione della situazione economica, delle deficienze del bilancio, delle sperquazioni esistenti nel campo retributivo, e delle diverse categorie con basi reddituali e dei pensionati, oltre che di opportunità all'ordine del giorno della stessa maggioranza accolta dal Senato il 19 settembre 1974, che si addiziona ad una decisione ed attuazione rigorosa, senza ambiguità e riserva, del principio di onnicomprensività delle retribuzioni dei magistrati e dei funzionari direttivi dello Stato per soddisfare un'esigenza di giustizia retributiva e di moralizzazione tanto profondamente sentita dal paese;

6) se il governo, infine, non intenda, al di là della esistenza di un problema, tutti quei provvedimenti che comportano la corrispondenza di emolumenti o compensi, al di fuori dello stipendio, concessi ai magistrati e funzionari direttivi della pubblica amministrazione, compresi quelli addetti agli uffici di collaborazione all'opera della presidenza del Consiglio e dei ministri.

Lo scandalo delle ore straordinarie pagate in aggiunta allo stipendio ad un gruppo di alti burocrati sta assumendo proporzioni più gravi. Non si tratta di somme che vanno dalle 200 alle 400 mila lire al mese, come si era saputo da indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi, ma di somme notevolmente superiori: da un minimo di 272 mila lire nel caso di un burocrate della prima fascia dirigenziale cui sia stato riconosciuto un compenso forfettario di 80 ore mensili (160 ore per un totale mensile di 544.000 lire se dipende dalla presidenza del consiglio) ad un massimo di 1 milione e 214 mila lire al mese nel caso di un ambasciatore che opera presso la presidenza del consiglio. Come già abbiamo detto la sezione di controllo della Corte dei conti, ignorando il principio della « onnicomprensività » retributiva per i dirigenti generali dell'amministrazione statale, ha ratificato i mandati di pagamento emessi dalla presidenza del consiglio e dal ministero delle Finanze per un gruppo di alti burocrati ed anche per quei magistrati ordinari e amministrativi che sono « distaccati » presso gli uffici in questione.

Le cifre mensili di cui si era parlato sono inferiori a quelle effettivamente versate con questa più recente decisione governativa perché mentre nel passato il « forfait » riguardava un numero di ore inferiore al « tetto » massimo in questione, ora è voluto far beneficiare i « superburocrati » al livello più alto: 80 ore per coloro che operano nei ministeri, 160 per coloro che sono distaccati alla presidenza del consiglio dei ministri.

Se poi si considera che la decisione governativa, con relativi perquisiti, relativi della Corte dei conti, ha effetto retroattivo a partire dal 1 gennaio 1974, si può dire che ciascun beneficiario avrà una « befana » di parecchi milioni di lire. Il risultato, dato che anche il presidente della Corte dei conti, che è il massimo organo di controllo amministrativo, ha richiesto, benché sia il beneficiario della indennità di lavoro straordinario, ritenendosi anche lui « collaboratore diretto » della presidenza del consiglio.

Il marchese scorgito per provocare questo diluvio di milioni nelle tasche dei « superburocrati » e loro equivochi, è quello, già spiegato, di un richiamo del tutto illegittimo, ad una norma della legge 1973 n. 734, provvedimento con cui venne approvato per i dipendenti dello Stato l'assegno relativo in sostituzione delle varie indennità extra, tra cui lo straordinario, che aveva generato una immorale sperequazione tra le diverse categorie di statali. Unica deroga, quella prevista dall'articolo 19, in base al quale sono consentite ore straordinarie per i dipendenti di 80 o 160 mensili, esclusivamente per limitati contingenti di impiegati e funzionari addetti in uffici alle « dirette dipendenze dei ministri ».

Quindi neppure una lira doveva essere pagata agli alti dirigenti e ai magistrati « distaccati » presso i ministeri per costoro, ma non il principio di legge che « tutto è nello stipendio ». Il richiamo all'articolo 19 del DPR n. 734, cui fu fatto riferimento, una presidente della presidenza del consiglio del ministro di Roma — non è altro che una interpretazione estensiva del tutto illegittimo, e grave non solo per gli scandali benefici elargiti ad alti burocrati e magistrati « distaccati » della presidenza del consiglio e delle Finanze, ma anche perché apre un pericoloso varco ad una richiesta generalizzata da parte dei « superburocrati » degli altri ministeri e funzionari di equilibrio tra retribuzioni dei dipendenti statali e dei magistrati.

La preclusione della presidenza del Consiglio afferma che l'eccezionale deroga non può essere estesa all'intera categoria dei dirigenti e dei dipendenti a questa assimilabile, riconoscendo tuttavia l'opportunità di rivedere il problema in termini di efficienza della pubblica amministrazione ed insieme di giustizia.

La verità di questa decisione, del resto, è stata denunciata dall'altro giorno proprio dai magistrati della Corte dei conti in una lettera al presidente del Consiglio e al presidente della Camera e al presidente della Corte dei conti. Da parte del PCI, che già aveva preso posizione al Senato con una precisa interrogazione, l'interpellanza al governo, in un'aula interrogazione presentata alla Camera, il problema di « rivedere tutti quei provvedimenti che comportano la corrispondenza di emolumenti o compensi al di fuori dello stipendio ».

co. f.

Nuovo sciopero al Globo

I redattori del « Globo » sono scesi di nuovo in sciopero il 30 e 31 dicembre, alle 14 e 30 di notte.

L'assemblea dei redattori ha inoltre sottolineato che la decisione vuole prendere alla funzione tra « il Globo » e « l'Unità ». L'altro giornale posseduto di Gian Lanzani, il nuovo proprietario del « Globo », la nuova testata sarà, così, il « Globo ».

Ma la notizia più interessante è che i licenziamenti non erano stati licenziati dai due redattori, tra cui due professionisti.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

Le ingiustizie del sistema tributario

L'inasprimento IVA (200 miliardi) colpirà migliaia di piccole imprese

Tassa: anche i cani per ciechi - Esonerate, invece, le operazioni commerciali sulle terre - Accentuata pressione sull'artigianato e sul commercio minore

La « riforma » tributaria, così come la maggioranza governativa l'ha voluta e imposta, non colpisce soltanto i lavoratori dipendenti, ai quali, fra l'altro, è stata pesantemente decurtata la tredicesima mensilità per effetto del « congelamento » fiscale di fine anno. I guasti di questa riforma, infatti, non si esauriscono nella falce dei salari e degli stipendi, ma toccano da vicino anche vasti settori del ceto intermedio.

Guardiamo, ad esempio, cosa succede per una serie numerosissima di imprese minori, di artigiani e di negozianti, con quella stessa « riforma » fiscale. In base al decreto presidenziale del 23 dicembre scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre successivo, gli esentati economici che fino ad ora erano stati esclusi dall'IVA in quanto « esercenti un'attività d'affari annuale inferiore ai 5 milioni di lire dovranno pagare l'imposta secondo uno scaglionamento che comincia a colpire aziende di minuscule dimensioni. Ora, con quel decreto, l'IVA debbono pagarla, sia pure per sole 20 mila lire all'anno, anche coloro il cui « giro d'affari » raggiunge i due milioni l'anno, e cioè praticamente tutti i piccoli autonomi, i prestatori di servizi artigianali (barbieri, parrucchieri, idraulici, ciabattini, riparatori di macchine, pittori edili, ecc.) e perfino quei lavoratori a domicilio che le grandi imprese per cui producono sono costretti ad iscriversi nell'albo degli artigiani per non pagare i contributi assistenziali e assicurativi.

Con la « riforma », inoltre, si presenta un « giro d'affari » annuo dal 2 al 12 milioni deve tenere una apposita contabilità, essendo stato abolito per queste persone il vecchio regime forfettario già vigente. In pratica, per poter effettuare una dichiarazione annuale, chi supera i 12 milioni fino al 38, oltre a tenere la contabilità IVA, deve far finire una dichiarazione semestrale.

Tutto questo comporterà spese ulteriori di gestione, costi aggravati per la contabilità che molto spesso i piccoli e piccolissimi prestatori non avevano mai avuta in grado di sbrogliare da soli (e devono quindi ricorrere a qualcuno che per fare quei conti vorrà ovviamente essere pagato). La « riforma », invece, dà qualche vantaggio a quelle imprese che, per avere un « giro d'affari » annuo dagli 80 al 120 milioni, dovranno ora presentare al fisco una dichiarazione ogni trimestre, anziché ogni mese come avveniva in precedenza.

Ma non basta. Le nuove disposizioni in materia di IVA impongono tale balzello anche sulle cure ambulatoriali che prima erano esentate. Nello scorso luglio, inoltre, con un altro provvedimento legislativo era stata aumentata la aliquota IVA sull'edilizia economica e popolare (dal 3 al 6 per cento). Secondo quella stessa disposizione, inoltre, tale aliquota nel 1977 dovrebbe salire al 12 per cento, cioè quella che viene attualmente applicata all'edilizia privata e di lusso.

Nel contempo, però, la legislazione attuale esenta dall'IVA la cessione dei terreni, anche quelli fabbricati, in quanto non viene considerata come una vendita di beni. Non solo, ma c'è un cecco

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra, dove dietro gli sportelli, erano il capo cassiere Ferdinando Biondi, di 46 anni, e i cassieri Raffaele D'Ercole, di 43 anni, e Carmine Di Biase, di 47. In mattinata erano stati consegnati 150 milioni per il pagamento degli stipendi.

Nei locali c'erano una cinquantina di dipendenti in attesa di ritirare le loro spettanze. I tre malviventi hanno intimato a tutti di non muoversi, hanno mandato in frantumi i cristalli degli sportelli e uno di essi ha preso i pacchetti di banconote infilzandoli in un sacchetto di plastica.

Sono poi risaliti in auto dandosi alla fuga.

co. f.

Napoli: colpo da 110 milioni all'azienda del tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. In tre, calzemaggi al viso e pistole in pugno, hanno rapinato il marciante di un'azienda dell'ufficio cassa del deposito dell'azienda tranviaria, al Garretone.

Un colpo portato a termine con eccezionale freddezza, da autentici professionisti del crimine, tenuto conto che nell'interno dell'ufficio erano, oltre ai tre cassieri, cinquanta dipendenti in attesa di ritirare lo stipendio e che il deposito brulava di operai.

Erano circa le 18.20 quando un'auto targata BN 63861 si è fermata davanti all'ingresso del deposito. Velocemente ne sono discesi tre individui, il volto coperto da calzemaggi, armati di pistola; hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio cassa, al piano terra